

Progetto **KAMI**

Reg. Oviglia Inferiore n. 45
10074 Lanzo Torinese



Cari amici,

con l'estate ormai alle spalle riprendiamo i contatti per portarvi qualche notizia diretta da Kami. Nei mesi estivi succede a volte che alcune persone partano dall'Italia per trascorrere un po' di tempo in Bolivia nella Missione, o perché impegnati in un progetto di volontariato o, semplicemente, per vedere più da vicino questa realtà e lasciare poi maturare l'esperienza dopo il ritorno a casa. È questo il caso di Andrea Ballor, un ragazzo laureato in Economia che ha vissuto alcune settimane a Kami nell'estate e ci ha raccontato la Missione dal suo punto di vista, vivace e ricco di entusiasmo.

"Mi chiamo Andrea e ho 25 anni. Ho da poco concluso la mia esperienza di un mese in visita alla missione di Kami, dove Padre Serafino e i suoi ragazzi hanno saputo accogliermi e farmi sentire a casa. Durante la mia permanenza ho potuto toccare con mano e vivere in prima persona i numerosi disagi ed i problemi giornalieri che la Missione affronta con entusiasmo ed una sempre rinnovata voglia di aiutare il prossimo. Al tempo stesso ho avuto anche modo di apprezzare l'opera tangibile della Missione e di conoscere i ragazzi dell'Internado, chi ancora lo frequenta e chi oramai è cresciuto e adesso ha figli a sua volta. In questa lettera di aggiornamento voglio raccontarvi tre storie che vengono da lì, dall'altra parte del mondo.

La prima storia parla di Kami e della Bolivia in generale.

Il villaggio di Kami è situato a ovest di Cochabamba e costituisce un importante distretto minerario per l'estrazione del wolframio (tungsteno).

Quasi la totalità della popolazione è composta da minatori e dalle loro famiglie, una vita dura ma che consente di viverne una più dignitosamente rispetto ai contadini, specialmente nei periodi in cui il prezzo del minerale si mantiene elevato. Proprio da qui nasce uno dei conflitti sociali più diffusi nei territori rurali boliviani: quello tra mineros e campesinos. I primi con una capacità di spesa maggiore, molto più inseriti all'interno degli schemi di un mondo oramai sempre più globalizzato, che riesce a raggiungere anche le zone più remote. I secondi, che vivono di un'economia quasi di sussistenza, molto più radicati nelle loro tradizioni e che in ottica occidentale definiremmo come una minoranza etnica.

A questo occorrerebbe aggiungere il quadro politico, dove il Presidente Evo Morales, eletto oramai più di 10 anni fa, assume tratti sempre più autoritari e si dimostra restio ad abbandonare il proprio seggio. Negli anni ha saputo mantenere il potere instaurando una relazione clientelare con i propri elettori e screditando quello che nella sua propaganda definisce come uno dei principali nemici del popolo boliviano: la Chiesa Cattolica. Nella realtà dei fatti, per quello che ho potuto vedere nel mio viaggio in America Latina, la Chiesa rimane ad oggi l'unica istituzione che intraprenda opere disinteressate di bene e che si occupa a tempo pieno di alleviare la povertà. Basti pensare che, negli ultimi 20 anni, la Missione è stata in grado di costruire per Kami due centrali idroelettriche che forniscono energia al villaggio (è attualmente in costruzione la terza). Il governo, che si definisce socialista e dalla parte del popolo, nello stesso lasso di tempo ha costruito in loco un campo da calcio e poco più, come "premio" per il fatto che a Kami in molti abbiano votato per il partito del Presidente alle ultime elezioni.

È un aneddoto che cerca di spiegare in poche righe un problema in realtà complesso, ma che credo possa dare un'idea della situazione.

La seconda è una storia curiosa e divertente.

Penso che quasi nessuno di voi abbia mai sentito parlare di Huatia. Si tratta di una preparazione particolare, tipica delle culture andine e quindi anche della Bolivia occidentale, che consiste nel cuocere gli alimenti sottoterra.

Ogni anno, in occasione della festa della madre (maggio), il villaggio di Kami organizza un grande concorso a cui prendono parte le famiglie, le scuole e anche la parrocchia con i suoi volontari. Ci si alza presto la mattina per andare a scavare una grande buca e per scegliersi le postazioni migliori al campo. Una volta fatta la buca si accende un grande falò che servirà a rendere incandescenti le pietre che costituiranno la base del 'forno'. Quando sono state stese le pietre si adagia sopra il cibo (potete cucinare praticamente qualsiasi cosa alla huatia, ma visto che vi troverete in Bolivia non mancheranno sicuramente patate, banane, pollo e maiale). Si fa una copertura con altre pietre roventi, paglia, e un sacco di nylon, per poi coprire il tutto nuovamente con la terra, "non deve uscire nemmeno uno sbuffo di fumo!". Dopo circa un'ora la carne e le verdure vengono dissotterrate e, che ci crediate o no, il sapore è delizioso, nulla di simile alle cotture a cui siamo abituati. Costa un po' di sacrificio, ma se ne avrete l'occasione provate a farlo da voi.

Nella terza storia vi racconto di un uomo che ha dedicato la sua vita al prossimo. I voti che ha scelto di pronunciare non gli hanno consentito di avere figli ma la vita che ha scelto di intraprendere gli ha concesso di avere moltissimi nipoti. Padre Serafino nella sua bontà e grande saggezza è il vero nonno di tutta Kami. E non lo dico per l'età o per la lunga barba bianca. Il fatto è che ho un'immagine stampata nella testa. La più bella di tutta la mia esperienza. Di ritorno dalla veglia di Pentecoste, sulla strada che va da Chivimarca a Kami, ricordo Serafino che guida un camion con cassone ed il cassone pieno di ragazzini dai 12 ai 16 anni. Una specie di scuolabus in stile boliviano, dove ci si accontenta ancora di ciò che si ha. Quella mattina, forse complice l'incredibile alba sulla Codillera Oriental, ho realizzato che l'opera di Kami non aiuta soltanto i ragazzi a studiare e ad apprendere un mestiere che potrà un giorno scamparli dall'andare a lavorare in miniera. La Missione consente ai bambini di Kami di poter vivere la loro infanzia giocando e stando assieme, in un luogo in cui ai bambini, altrimenti, non penserebbe nessuno. Questo credo sia il messaggio più grande, e quello che per sempre mi rimarrà nel cuore".

Concludiamo con una notizia: Padre Serafino tornerà in Italia verso la metà del prossimo dicembre e resterà con noi per alcune settimane. Vi comunicheremo le date ed i luoghi in cui saranno organizzati i suoi incontri.

Intanto ricevete un cordiale saluto ed un ringraziamento per il vostro aiuto e per l'impegno che dedicate alla popolazione di Kami.

I Volontari del Gruppo "Progetto Kami"
Cristina Actis
Vittoria e Tonino Benigni
Felicità Mosso
Giusy Lizzola

Lanzo Torinese, 3 ottobre 2018